

L'attore e regista italoamericano a Torino e Napoli con "Italian Folktales"

# Se John Turturro si innamora delle favole di Italo Calvino

**Valerio Venturi**

John Turturro comes to Italy. Il favoloso attore e regista americano presenta *Fiabe italiane/Italian Folktales*, spettacolo ispirato alla raccolta omonima scritta da Italo Calvino nel 1956 e a *Lo trattenimento de peccerille* di Giambattista Basile. Lo show – produzione dello Stabile di Torino e dello Stabile di Napoli, progetto speciale del Ministero dei Beni culturali per le celebrazioni dei 300 anni del Carignano – nasce dalla passione di Turturro per le storie e per l'Italia, paese d'origine della sua famiglia. In attesa della doppia cittadinanza – è questione di poco – Turturro spiega la genesi di una idea.

Tutto ebbe inizio quando Katherine Borowitz, sua fidanzata (ora moglie e attrice), gli regalò una copia della raccolta di Calvino. Era il 1981. John già si chiedeva: si può drammatizzare l'innocenza del folklore, riportato alla sua purezza dallo stile "leggero" dello scrittore italiano? La sfida pareva stimolante – e non solo per lui: «Ho saputo che anche Fellini voleva lavorare con Italo Calvino, e che i due ne avevano parlato per un po' senza arrivare a nulla. Mi piacerebbe enormemente sapere quale fosse la storia cui Fellini era interessato...».

Per intanto c'è questa versione delle *Italian Folktales* firmate da Turturro, paragonabile cresciuto con babbo e mamma che gli raccontavano vicende fantastiche, divenuto poi attento lettore e interprete: «Abbiamo dov-

to compiere un lavoro di drammaturgia su alcune fiabe – ha spiegato Turturro – perché non si possono certo rappresentare una dopo l'altra. La brevità è ciò che le rende attraenti, ma rappresenta anche una difficoltà estrema. Il problema è l'equilibrio: se costruisci troppo, la favola sparisce. Insomma: questo che stiamo per rappresentare è un neonato tutto nuovo, un brand new baby». Lo show è incentrato su una decina di fiabe, tra cui "Giovannin senza paura", "Le tre vecchie", "Il principe Granchio", "La scuola della Salamanca", "Le tre raccogliatrici di cicoria", "Sperso per il mondo" e "Salta nel mio sacco"; tutte incrociate tra di loro: «L'unico modo di lavorare su questi testi era di combinarli - dice Turturro -. E la combinazione di Calvino con Basile è stata la soluzione. Il primo è brillante, intelligentissimo, aereo. Lavorava su materiali preesistenti e il risultato è molto diverso dalle *Cosmicomiche* o da *Marcovaldo* ma c'è indubbiamente una relazione. Giambattista Basile invece può essere greve: rappresenta un umorismo diametralmente opposto; dà la possibilità di mettere insieme il basso e l'alto, il pesante e il delicato. E mi pare che proprio questo sia lo spirito della favola». E forse dell'Italia? «È stato straordinario per me scoprire come, a differenza delle fiabe tedesche intrise di violenza e crudeltà, la tradizione italiana sia all'insegna della bontà e della mitezza; tutte racchiudono echi di altre culture: ottomana, mediorientale, orientale. Sono lo specchio di un'Italia senza confini, un continente più che una nazione.» Le novelle inoltre raccontano gli archetipi: «se le favole continuano ad affascinarci, è anche perché i problemi della vita sono sempre gli stessi, nonostante i progressi. In questo c'è qualcosa di reli-



gioso. Non è un caso che Hollywood punti sul fantastico in un momento di crisi economica come questo».

John Turturro torna nei teatri della Penisola dopo l'ottima prova di *Questi fantasmi* di De Filippo, messo in scena al Teatro Mercadante di Napoli. L'habituè riscopre così le sue e le nostre radici: «Ormai lavoro più in Italia che in America. Ho girato un film su Napoli e ho intenzione di portare *Questi fantasmi* di De Filippo anche sul grande schermo, non appena avrò trovato un'altra star internazionale che possa affiancarmi. Creare opportunità e posti di lavoro nel Paese dei miei avi mi riempie di gio-

ia. So che papà e mamma da lassù approvano». Approva anche la moglie, che l'ha ispirato ed aiutato nella scelta dei testi di *Italian Folktales* e che salirà sul palco; approva la famiglia di Italo Calvino, che ha concesso i diritti confidando nella qualità del lavoro dell'artista italo-statunitense. Non resta che attendere e verificare di persona il fantastico mondo di Calvino e Basile secondo Turturro: lezioni americane al Teatro Stabile di Torino dal 19 di gennaio. Poi in giro per l'Italia e forse in Usa.

Lo spettacolo è scritto da Katherine Borowitz, Carl Capotorto, Max Casella e John Turturro. Gli attori sono Jess Barbagallo, Katherine Borowitz, Max Casella, Richard Easton, Erika La ragione, Aurora Quattrocchi, Giuliano Scarpinato, Aida, Diego e John Turturro. Italianissimi anche i responsabili di scene, costumi, luci e i musicisti della Compagnia Artistica "La Paranza del Geco" di Sergio Caputo, abitante della città vecchia di Sanremo che fu vissuta e amata dal giovane Calvino.

